m_dg.GAB.18/11/2026.0041501.U

Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-09038 DEL DEP. DORI (res. n. 716 del 28 settembre 2026)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine agli eventi verificatisi, a partire dalla sera del 19 settembre 2026, presso la Casa circondariale di Viterbo *Nicandro Izzo*, con particolare riguardo alla temporanea collocazione di alcuni detenuti in locali precedentemente destinati al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, nonché alle dichiarazioni concernenti presunti episodi di violenza verificatisi nel corso delle operazioni di contenimento e trasferimento, si rappresenta quanto segue.

Occorre anzitutto precisare che questa Amministrazione ha immediatamente ricostruito la sequenza degli eventi, acquisendo le relazioni della direzione dell'Istituto e degli uffici territorialmente competenti e interessando l'Autorità giudiziaria e la magistratura di sorveglianza, ciascuna nell'ambito delle rispettive attribuzioni.

Secondo quanto riferito, intorno alle ore 21.45 del 19 settembre un detenuto, dopo avere richiesto l'intervento del personale sanitario per forti dolori alla schiena, approfittava dell'apertura della camera detentiva per dirigersi verso il cancello di sbarramento e impedirne l'apertura, trattenendo all'interno tre appartenenti alla Polizia penitenziaria e un infermiere.

Contestualmente, altri detenuti appiccavano il fuoco a effetti letterecci, provocando un'intensa diffusione di fumo nel corridoio.

Il personale riusciva a mettersi in sicurezza, mentre venivano immediatamente allertati il Comandante di reparto, gli operatori disponibili e i Vigili del fuoco, che intervenivano per spegnere l'incendio.

Tutti i detenuti presenti nel reparto "transito" venivano nel frattempo posti in condizioni di sicurezza.

La successiva perquisizione delle camere consentiva di rinvenire oggetti non consentiti, tra i quali due telefoni cellulari e involucri utilizzati per occultare sostanze stupefacenti.

I quattro detenuti individuati quali principali promotori dei disordini, già sottoposti al regime di sorveglianza particolare previsto dall'articolo 14-*bis* dell'ordinamento penitenziario, venivano quindi separati dagli altri e temporaneamente collocati, previa autorizzazione del direttore dell'Istituto e d'intesa con il competente Provveditorato, nelle camere situate al primo piano dell'*ex* reparto di massima sicurezza.

La sezione, composta da 58 posti regolamentari e originariamente destinata ai detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-*bis*, era stata chiusa il 5 settembre 2026, in attesa della definizione di una nuova destinazione d'uso.

Il suo impiego non ha comportato l'applicazione ai quattro detenuti del regime previsto dall'articolo 41-*bis*, né ha avuto carattere sanzionatorio.

Si è trattato di una soluzione provvisoria, adottata in via d'urgenza per l'indisponibilità di spazi adeguati nelle sezioni ordinarie, allo scopo di separare i promotori dei disordini, preservare l'incolumità delle persone e ripristinare l'ordine e la sicurezza dell'istituto, nelle more del loro trasferimento presso altre sedi.

La collocazione è stata preceduta dalla visita del sanitario di turno, che ha rilasciato per ciascuno il nulla osta all'allocazione in camera singola

Le stanze sono state mantenute con il blindo chiuso e prive di suppellettili suscettibili di essere utilizzate per arrecare danno a sé o ad altri; all'esito delle visite

non sono state refertate lesioni o traumi.

La temporanea sospensione delle attività, determinata dalla persistente condotta aggressiva dei ristretti, è stata comunicata al competente magistrato di sorveglianza.

Già dal 21 settembre sono state comunque consentite le telefonate e la fruizione dei cortili per il passeggio, assicurando così l'esercizio dei diritti compatibili con le esigenze di sicurezza contingenti.

La misura ha avuto durata strettamente limitata al tempo necessario per organizzare i trasferimenti.

Il 22 settembre la direzione dell'Istituto ha richiesto al competente ufficio centrale l'immediato allontanamento dei quattro detenuti e, tra il 25 e il 27 settembre, tutti sono stati trasferiti in istituti situati fuori distretto, ai sensi dell'articolo 14-*quater*, comma 5, dell'ordinamento penitenziario.

È stato inoltre avviato il procedimento disciplinare nei loro confronti e sono state svolte le necessarie attività di polizia giudiziaria, con tempestiva informazione della competente Procura della Repubblica.

Quanto alle denunce relative a presunte aggressioni, va evidenziato che questa Amministrazione, come di consueto, assicura la piena collaborazione con le Autorità competenti ai fini di ogni necessario accertamento.

Sugli eventi è pendente un procedimento penale, attualmente nella fase delle indagini preliminari e, pertanto, coperto dal segreto investigativo ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale.

Gli eventuali ulteriori accertamenti di natura medico-legale restano rimessi alle determinazioni dell'Autorità giudiziaria procedente, nel rispetto delle relative competenze e delle garanzie previste dall'ordinamento.

Anche il magistrato di sorveglianza è stato informato, sin dalla notte degli eventi, e ha successivamente acquisito la formale comunicazione trasmessa dalla direzione dell'Istituto.

Il sistema dei controlli istituzionali si è dunque attivato tempestivamente, attraverso il concorso dell'Amministrazione penitenziaria, della magistratura di

sorveglianza e dell'Autorità giudiziaria ordinaria, senza sovrapposizioni e nel rigoroso rispetto dell'autonomia delle indagini.

Questo Ministero continuerà a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della vicenda, verificando, all'esito degli accertamenti in corso, la sussistenza di eventuali responsabilità amministrative o disciplinari e adottando, ove ne ricorrano i presupposti, ogni conseguente iniziativa di competenza, anche di carattere ispettivo.

Allo stato, la pendenza delle indagini e il segreto che le assiste impongono di evitare valutazioni anticipate, ma non impediscono di assicurare che ogni elemento utile sarà preservato e che nessuna condotta eventualmente accertata resterà priva delle conseguenze previste dall'ordinamento.

La tutela dell'ordine e della sicurezza negli istituti penitenziari deve procedere insieme alla salvaguardia della dignità, dell'integrità fisica e del diritto alla salute delle persone detenute.

È secondo questo equilibrio, nel rispetto della legalità e sotto il controllo delle Autorità competenti, che questa Amministrazione ha operato e continuerà a operare.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione